



Cinemanifestazioni

IL "FANTAFESTIVAL" DI ROMA: PRIMO TEMPO

Quello oscuro schermo del desiderio

IL LUOGO? LA MULTISALA SAVOY DI ROMA. LE DATE? DAL 17 AL 27 GIUGNO. I "COLPEVOLI"? ALBERTO RAVAGLIOLI E ADRIANO PINTALDI. L'OGGETTO DEL NOSTRO INTERESSE? LA XVI EDIZIONE DELLA MOSTRA INTERNAZIONALE DEL FILM DI FANTASCIENZA E DEL FANTASTICO... SFX VI PROPONE UN DETTAGLIATO RAPPORTO SU UNA RASSEGNA AL DI SOPRA DI OGNI SOSPETTO.



edicesimo Fantafestival di Roma, si va a incominciare. Diretta da Adriano Pintaldi e Alberto Ravaglioli, forte di ben quattro sezioni diverse (Concorso, Tendenze del mercato, Retrospettive, Video), la Mostra internazionale del film di fantascienza e del fantastico propone quest'anno - dal 17 al 27 giugno, presso la multisala Savoy - un cartellone tanto ricco quanto variegato, in grado di gratificare le attese di tutti coloro che, mossi dal culto dell'irrealismo iconico o anche soltanto dal desiderio ludico di confrontarsi con immagini "aliene", vorranno piacevolmente perdersi nei labirinti del Fantastico di celluloido.

Di alcuni film previsti dalla scaletta del fest (*Fatal Frames*, *Haunted*, *Hellraiser IV*, *Two Vampire Orphans*) SFX ha già riferito al lettore. Per quanto riguarda il resto del cartellone, vi proponiamo una piccola guida (tutt'altro che esaustiva) ai titoli che, a nostro sommo avviso, meglio esprimono la sostanza e lo spirito dell'edizione 1996. Dunque, su il sipario e buon divertimento...

The Dentist, di Brian Yuzna. Delirante variazione *splatter*, a opera del regista di *Society*, sul tema dell'odontofobia. Protagonista della vicenda, appunto, un dentista: ricco, affermato, con una bella moglie, ma dominato dall'intima mania della perfezione assoluta. Per soddisfare la quale, non arretra di fronte a nulla: come ben sperimenteranno i suoi malcapitati pazienti.

Crossworlds, di Krishna Rao. Interpretato da Rutger Hauer, il film esibisce le credenziali del *fantasy-horror* visionario, sospeso tra avventura e magia. L'intreccio di *Crossworlds* prende spunto da una misteriosa vallata, non lontano da Los Angeles, dove tutte le dimensioni dell'universo sembrano congiungersi e confondersi, con esiti allarmanti...



Theodore Rex, di Jonathan Betuel. Fantacommedia parodistica ad alto tasso di effetti speciali, nel solco del *buddy-buddy movie*. Katie Coltrane (Whoopi Goldberg) è una risoluta poliziotta di colore, costretta dalle circostanze a fare coppia con "Teddy Rex", un tyranosaurus che ama parlare e ingurgitare biscotti. Tra omicidi e complotti letali, una convivenza alquanto agitata, tanto più che Teddy si è perduto invaghito di Molly, un'avvenente "dinosauria": e quando si è innamorati, si perde la testa con grande facilità...

Body Switch, di Jorn Faurschou. Battente bandiera danese e sovvenzionato dagli stessi produttori de *Il guardiano di notte*, il film è un tesissimo "thriller nordico", nel quale, sotto la scorza di un racconto di "anime scambiate", non è difficile intravedere delle preoccupazioni squisitamente "luterane" (il cinema di Lars Von Trier docet).

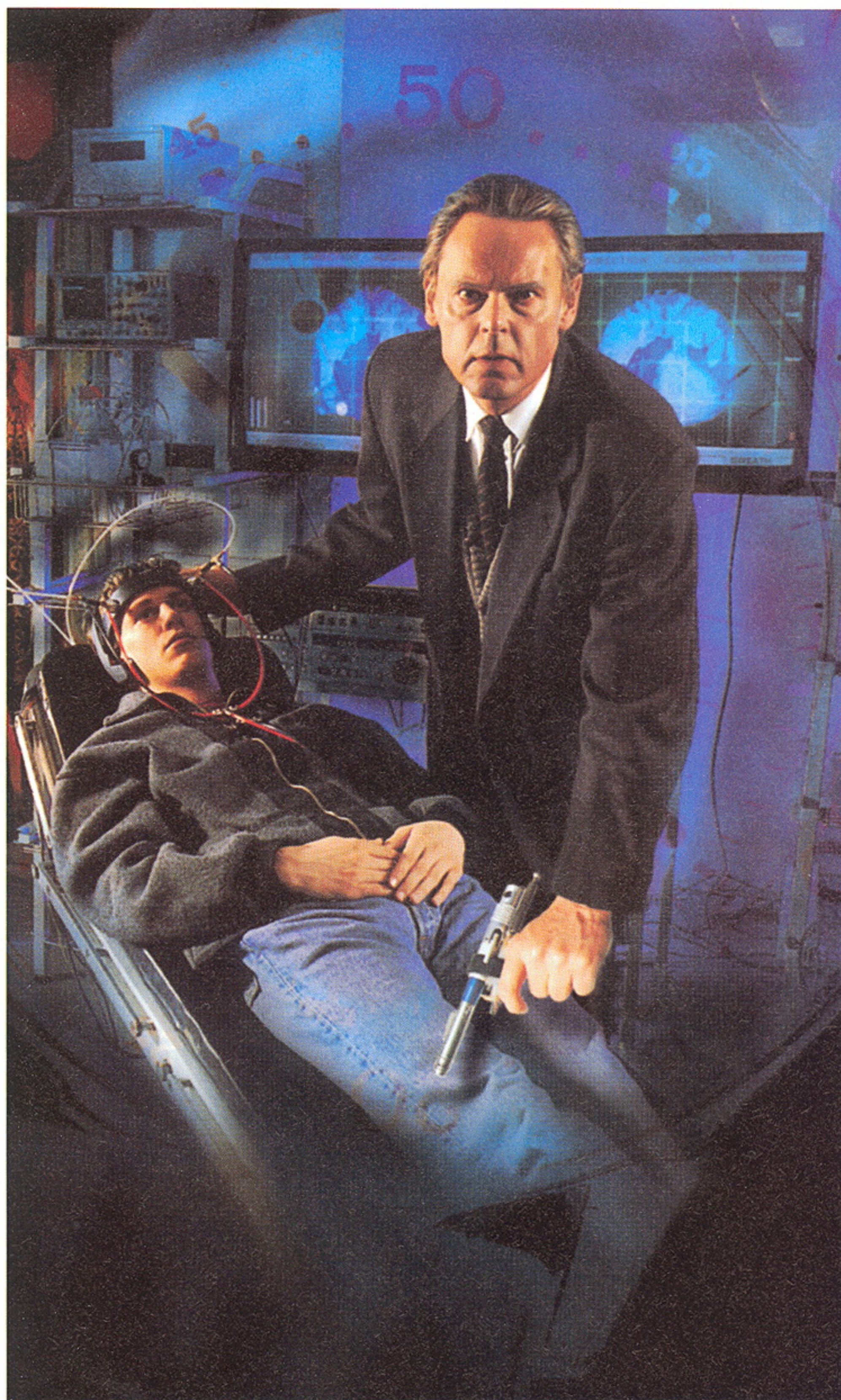
Sometimes They Come Back... Again, di Adam Grossman. "Tua figlia Debbie è molto bella. Non ha più o meno la stessa età della tua sorellina quando morì?". È questo l'incipit, programmaticamente inquietante, di un solido horror made in Usa, ispirato - come i

cultori avranno già intuito dal titolo - all'universo narrativo dei racconti di Stephen King.

Night Train To Venice, di Carlo U. Quinterio. Rivisitazione post-moderna del mito cinematografico dell'Orient-Express, con *optional* di prime ballerine, passeggeri aristocratici, "giovani e innocenti". Ma i tempi cambiano, e le cellule grige di Hercule Poirot hanno ormai lasciato il posto alla turgida violenza degli *skinheads*... Il cast del film, di produzione tedesca, annovera Hugh Grant, Tahnee Welch e Malcolm McDowell. Direttore della fotografia, il prestigioso Armando Nannuzzi.

Canì arrabbiati, di Mario Bava. Senza dubbio, uno dei "momenti forti" del Fantafestival, dato che si tratta di un'opera inedita (risalente al 1974) del mitico "papà" del fantacinema italiano. Tre rapinatori in fuga sequestrano un padre che sta portando in ospedale il proprio pargoletto... A poco a poco, però, emerge un'altra verità: il presunto genitore non solo ha rapito il bambino, ma dimostra anche una totale mancanza di scrupoli nell'eliminare i banditi e tenersi il bottino. Ha osservato Alberto Pezzotta: «Ciò che sorprende di *Canì arrabbiati*, oggi, è la libertà di cui sembra aver goduto Bava. Di fatto, si tratta di uno dei suoi pochi film in cui meno si sente l'inchino alle regole di un genere o l'adeguamento alle necessità produttive». L'intreccio di *Canì arrabbiati* si rifà vagamente a un racconto di Ellery Queen; tra gli interpreti Riccardo Cucciolla, George Eastman e Don Backy.

Dr. Jekyll and Ms. Hyde, di David F. Price. Seguendo a ruota l'austero *Mary Reilly* di Stephen Frears, ecco l'ennesimo aggiornamento dell'*evergreen* di Robert Louis Stevenson. Dopo aver rinvenuto il diario segreto del dottor Jekyll, suo prozio, uno scienziato decide di proseguire, con l'ausilio delle moderne tecnologie, gli "esperimenti proibiti" dell'illustre antenato. Gli esiti saranno sconcertanti sotto ogni profilo, compreso quello sessuale...



Una scena da *Body Switch*, di Jorn Faurschou, in lizza presso la sezione "Concorso" della XVI Mostra internazionale del film di fantascienza e del fantastico.

Tra gli interpreti l'ex "replicante" Sean Young e Lysette Anthony.

Frankenstein sings... The Movie, di Joel Cohen e Alec Sokolow. Due giovani fidanzatini, in una notte buia e tempestosa, intrappolati in una casa stregata e alle prese con un party assolutamente demenziale. Gli invitati alla festa? Dracula e sua moglie (in compagnia di tre sexy *Draculettes*), la mamma dell'Uomo Lupo, la mummia di Elvis Presley, la coppia inossidabile Frankenstein-Igor... Sospeso tra brividi e sorrisi, e memore dello strampalato "citazionismo" di *The Rocky Horror Picture Show*, il film è tratto dalla nota commedia musicale *I'm Sorry, The Bridge Is Out, You'll Have To Spend The Night*.

Sleepstalker, di Turi Meyer. Singolare B-movie di produzione italo-americana, dedicato alle sinistre gesta dell'Uomo Sabbia: una creatura che ricorda, non a caso, i mostri dell'inconscio del cinema di Wes Craven.

Doctor Lamb, di Y.S. Tang. Horror estremo e di "tendenza" proveniente da Hong Kong. Una conferma "terrorizzante" della magmatica vitalità di quel *certain regard* che proprio a Oriente ha trovato il suo elettivo terreno di coltura, prima di migrare verso Ovest... Particolarmente raccomandato agli amanti di John Woo e dintorni.

Il fantasma dell'Opera. A scanso di equivoci, non stiamo parlando di un film, bensì dell'evento speciale previsto, la sera del 27 giugno, al Teatro Ghione di Roma. Per la precisione, i fortunati presenti godranno di una *rock opera* ispirata all'omonimo romanzo del francese Gaston Leroux. I trucchi scenici e gli effetti speciali rigorosamente *live* di Sergio Stivaletti saranno al servizio delle *performances* dei migliori cantanti rock della scena romana. ☞

Luigi Sanvito



Cinemanifestazioni

IL "FANTAFESTIVAL" DI ROMA: SECONDO TEMPO

HORROR HUMANUM EST

PASSATO, PRESENTE, FUTURO, RIFLESSIONI E BILANCI DELLA PIÙ IMPORTANTE "FANTARASSEGNA" DI CELLULOIDE DEL NOSTRO PAESE. SFX FA QUATTRO CHIACCHIERE CON UNO DEI DIRETTORI ORGANIZZATIVI DELLA KERMESE ROMANA.



Assieme ad Alberto Ravaglioli, Adriano Pintaldi sostiene gli oneri (e gli onori) della direzione del Fantafestival di Roma. Complice la disponibilità del cortese Gianluca Nardulli, al quale rivolgiamo un sentito ringraziamento, SFX ha avuto modo di rivolgere ad Adriano qualche domanda...

Uno sguardo retrospettivo, anzitutto. Dove, quando e per merito di chi è nato il Fantafestival?

«Il primo Fantafestival risale all'estate del 1981, presso il cinema Clodio, ed è nato grazie all'input di Alberto Ravaglioli. Da parte mia, ho collaborato con Ravaglioli sin dall'anno successivo, preparando con lui - in occasione appunto della seconda edizione - l'ormai mitico logo a forma di "pipistrello-pellicola". Io e Alberto abbiamo sempre lavorato in sinergia, senza alcun problema, uniti dalla comune passione per l'intrattenimento e il cinema fantastico».

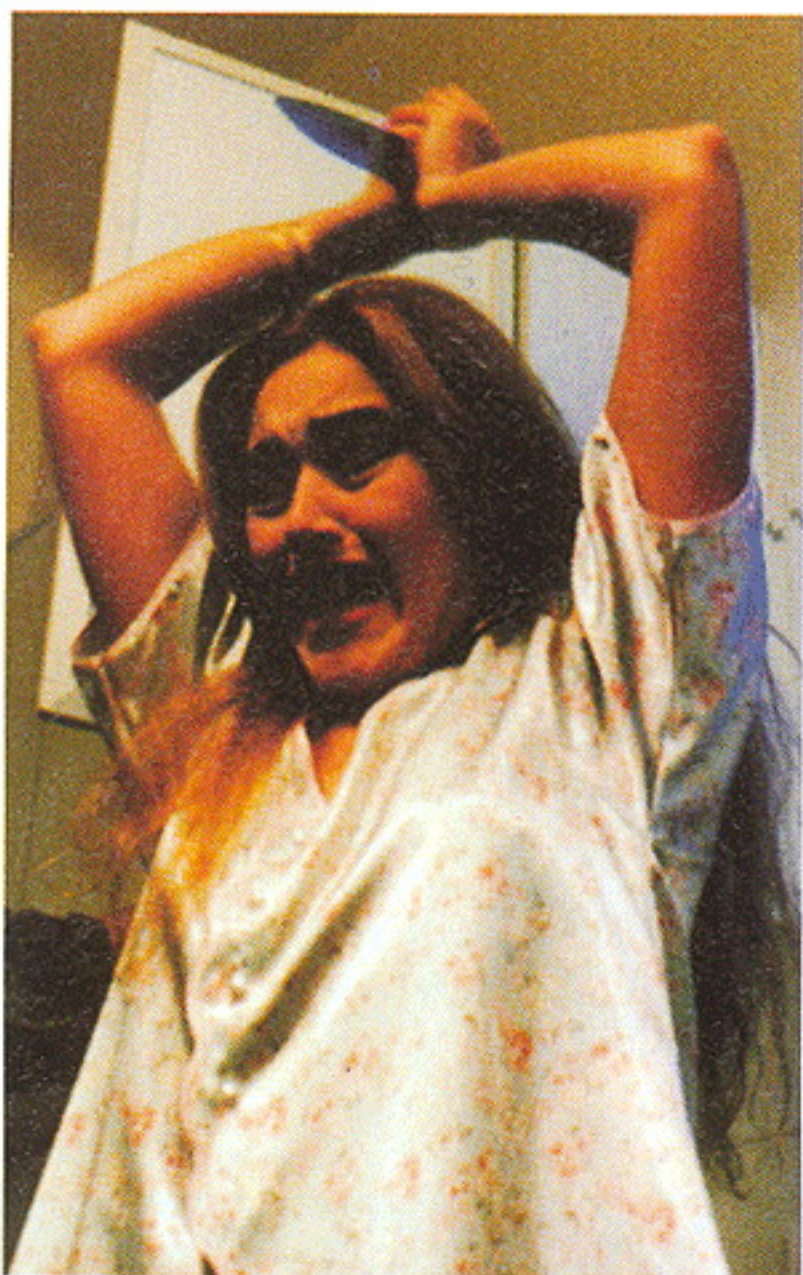
Qual è il rapporto che lega il Fantafestival alle istituzioni pubbliche e/o private della Capitale?

«Considera che il nostro *fest* gode di un contributo del Comune di Roma (Assessorato alle Politiche culturali) e del patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri (Dipartimento dello Spettacolo). Dall'altro lato, invece, non abbiamo mai usufruito di vere e proprie sponsorizzazioni, tranne una serie di interventi per ottimizzare la diffusione dell'immagine (campagne stampa *ad hoc*, per esempio)».

Parliamo ora del pubblico che affolla le proiezioni del Fantafestival. Vuoi provare a farne un identikit?

«Storicamente, la nostra rassegna vanta una fruizione panoramica, a 360 gradi. Strada facendo, il Fantafestival ha acquisito sempre più





«Storicamente, la nostra rassegna vanta una fruizione panoramica, a 360 gradi. Strada facendo, infatti, il Fantafestival ha acquisito sempre più i contorni di un *happening in progress...*».

Qui ai lati, due scene da *Les Deux Orphelines Vampires*, di Jean Rollin, in programma al Fantafestival. Nella pagina precedente, un primo piano di Stefania Stella, produttrice (e interprete principale) di *Fatal Frames*.



i contorni di un *happening in progress*, sia quantitativo che qualitativo. Sicché il *fest*, tra le tante altre cose, si configura anche come "luogo" in grado di fornire a spettatori di ogni età, tendenza e cultura lo spunto per incontrarsi, consultarsi e scambiarsi pareri.

«Per quanto riguarda il nostro pubblico, esso è composto per il 70% da giovani tra i 14 e i 30 anni, mentre il restante 30% si attesta su un livello generazionale "più maturo". Il grado di acculturazione ci sembra, complessivamente, abbastanza alto.

«Nel corso delle precedenti edizioni, l'affluenza degli appassionati è talmente aumentata da costringerci ad apportare gli opportuni correttivi "logistici". Tanto per dirne una, quest'anno - come del resto l'anno scorso - abbiamo optato per l'elegante multisala *Multiplex Savoy*, in via Bergamo, che può contare su ben quattro schermi. Sai, più schermi significa più film in programmazione...».

A proposito di film, con quale criterio viene approntato il vostro cartellone? Tenete d'occhio il mercato oppure preferite una "politica d'autore" (il *director* famoso, la *star* di richiamo...)?

«Adottiamo ambedue i criteri. Anzitutto, noi "setacciamo" i principali mercati cinematografici internazionali (il Mifed, l'American Film Market, Cannes); in secondo luogo, vagliamo con il dovuto scrupolo le segnalazioni che ci giungono da altri festival.

«Al riguardo, vorrei sottolineare un dato del quale andiamo particolarmente fieri: nei nostri cartelloni, infatti, trovano spesso ospitalità piccoli, misconosciuti film che, a conti fatti, divertono e avvincono più di tanti *kolossal* iper-promozionati... Siamo cioè orgogliosi di aver presentato, non di rado in anteprima mondiale, opere che poi sono divenute dei veneratissimi *cult movies*.

«Insomma, ci pare di aver innegabilmente contribuito alla consacrazione di tante star che, in seguito, sono magari passate dal Fantastico ad altri generi cinematografici. Certo, le nostre antenne si sintonizzano sulle grandi firme, però cerchiamo di non limitarci a questo, anzi: ne sono prova i numerosi *video-filmmakers* - italiani e stranieri - a cui abbiamo dato (e continuiamo a dare) spazio e "visibilità".

Adriano, consentimi una domanda un pochino impertinente: a tuo parere, quale è stato il film più memorabile, in positivo, passato sugli schermi del Festival? E quello più memorabile in negativo?

«Credo che la "fortuna" della maggioranza dei film da noi selezionati sia insindacabile. Dunque, non posso parlare di "preferenze oggettive" o di "presunte carenze" dei nostri cartelloni.

«Naturalmente, esistono dei momenti di accesa dialettica in seno a ogni Fantafestival. Di regola, essi coincidono con la sezione del "Concorso": che titoli premiare e per quali motivi? In proposito, è ovvio - e

addirittura auspicabile - che si verifichino delle roventi discussioni tra i membri della giuria.

«Ci sono poi degli attimi più "caserecci", come la serata della premiazione, in occasione della quale il pubblico esplicita "a pieni polmoni" il proprio indice di gradimento (o di dissenso) rispetto alle scelte critiche dei componenti della giuria.

«In definitiva, sono assai orgoglioso di aver dato lustro, durante 15 anni di Fantafestival, a cineasti del calibro di David Cronenberg, Brian Yuzna, Stuart Gordon, Jodorowski, Jackson... E ti assicuro che la lista potrebbe continuare a lungo!».

Dal tuo osservatorio privilegiato, come giudichi lo "stato delle cose" del cinema fantastico internazionale?

«Con l'avvento di alcuni "maghi" di Hollywood (Lucas, Spielberg, Cameron) il fantastico cinematografico ha avuto finalmente un respiro più ampio, una maggiore spinta propulsiva. Grazie alle nuove tecnologie si sono piantati dei semi innovativi, che hanno contribuito a far nascere un cinema davvero rivoluzionario. Credo che tecniche impensabili fino a qualche anno fa, come i sistemi audio-video digitali, hanno enormemente incrementato la resa oggettiva delle pellicole.

«Certo, un film non può e non deve essere basato solo sui "grandi effetti speciali": occorrono pure un ottimo script, un bravo regista e attori appropriati. Ho visto fallire al botteghino tante opere dotate di forti effetti speciali, ma carenti sul piano artistico. Viceversa, mi è capitato di veder trionfare film con modesti FX e un cast eccelso... In altre parole, è sempre una questione di attento dosaggio tra effetti speciali e ispirazione creativa».

Dopo i fasti di Mario Bava, Riccardo Freda, Dario Argento, Pupi Avati e pochi altri, che giudizio ti senti di esprimere sul Fantastico *made in Italy*? Lo ritieni in crisi oppure sei ottimista?

«Il fanta-horror nazionale, a ben vedere, non è mai morto: forse, come gran parte del cinema italiano, ha vissuto delle stagioni di "fiacca"; tuttavia penso che oggi, alle soglie del Duemila, il genere stia vivendo una rinnovata (anche se lenta) ripresa creativa. I grandi talenti di ieri e quelli della scena attuale si sono finalmente incontrati, le rispettive "scuole" si sono sodalizzate con risultati più che soddisfacenti. Bava senior e Freda hanno giocato un ruolo centrale, ma gli *horror makers* di oggi (Michele Soavi, Bava junior, Dardano Sacchetti, Franco Ferrini, Al Festa e tanti altri) non devono invidiare alcunché ai loro illustri predecessori». Adriano, serbi qualche sogno nel cassetto?

«Più che un sogno nel cassetto, è un augurio: che il Fantafestival non finisca mai. Del resto, *Horror humanum est!*».

(a cura di Luigi Sanvito)



Cinemanifestazioni

MOSTRA INTERNAZIONALE DEL CINEMA DI FANTASCIENZA E DEL FANTASTICO

XVI FANTAFESTIVAL: E L'ASTRONAVE VA...

È ARDUO NON NUTRIRE QUALCHE FONDATA RISERVA SULLE SCELTE E SULL'ORGANIZZAZIONE DELLA RASSEGNA ROMANA. UN DATO, TUTTAVIA, PARE INDUBITABILE: SIA PUR TRA MILLE ALTI E BASSI, IL FEST DELLA CAPITALE RAPPRESENTA UNO SPECCHIO FEDELE DELLO "STATO DELLE COSE" DEL CINEMA FANTASTICO.



ormai arrivato alla sedicesima edizione il più "alieno" dei festival cinematografici italiani. Nato agli inizi degli anni Ottanta per iniziativa dei due direttori Adriano Pintaldi e Alberto Ravaglioli, il Fantafestival rappresenta, nel bene e nel male, l'unico appuntamento di casa nostra per gli appassionati di cinema fantastico.

Questa sua unicità non gli ha però mai consentito di assurgere davvero alla statura di Festival "nazionale", restando spesso una manifestazione molto tipizzata nella sua "romanità". Annosi problemi organizzativi, certamente, ma anche una caratterizzazione sin dall'inizio "popolare", legata più ai consumatori di *horror* e fantascienza che ai cinefili in senso stretto.

È strano l'universo dei cultori del Fantastico, talmente presi nel loro mondo da divenire essi stessi creature "aliene". Personaggi curiosi, volti e *look* bizzarri compongono una fauna particolarissima, che nei giorni della rassegna si aggira "minacciosa" nei locali del bel cinema-multisala Savoy.

Insomma, il Fantafestival non è luogo per i cinefili puri; quelli, per intenderci, che s'infastidiscono se il vicino di sedia ti parla nell'orecchio durante la proiezione di un film. Ma è la stessa struttura organizzativa della manifestazione a permettere, anzi a stimolare, simili "eccessi": pellicole che saltano con una frequenza davvero improponibile da altre parti; traduzioni che spesso divagano se non addirittura si assentano del tutto; pellicole di retrospettive inaccettabili a un pubblico di esperti cinefili...

Ora, è appunto la cinefilia che sembra esser bandita dal regno del Fantafestival; e chissà, forse questo è un suo grande merito, rendendo il tutto meno "pulito", preciso e ordinato. Perché infatti il Fantafestival è decisamente "inaccettabile", nel senso che o lo prendi così com'è, a immagine riflessa degli organizzatori, oppure è meglio starne alla larga.

Alla fine, tuttavia, ciò che conta sono i film, e qui ne passano almeno un centinaio, divisi nelle varie sezioni: concorso, informativa, monografica, video e retrospettiva (quest'ultima, dedicata al Fantastico italiano, ha visto la presenza dell'ottuagenario Riccardo

Freda, cui è stato conferito un premio alla carriera).

La sedicesima edizione ha visto il successo del belga *Taxiandra* di Raoul Servais, su un soggetto di Alain Robbe-Grillet; miglior regista è risultato lo spagnolo Oscar Aibar, con il suo *Atolladero*; omaggio all'attore ospite del festival invece il premio a Doug Bradley per la sua interpretazione di Pinhead in *Hellraiser IV*, pellicola disconosciuta dal regista e quindi firmata Alan Smithee; riconoscimenti infine a Whoopi Goldberg (miglior attrice per *Theodore Rex*) e ad Anthony Ferranti (che ha curato gli effetti speciali dello sconvolgente *The Dentist*, di Brian Yuzna).

In definitiva, il panorama che il Fantafestival ci ha presentato non è molto incoraggiante per il futuro. L'impressione è che dopo i fasti degli anni Settanta e Ottanta - in cui *horror* e fantascienza riscrivano il genere rovesciandone i punti di riferimento, mostrando il di-

verso da noi come il "bello" (*ET*, *Starman*, *Incontri ravvicinati*) e l'interno di noi stessi come il vero orrore (*Inseparabili*, *La cosa*) - oggi il genere attraversi una fase di ristagno, in cui lo "sguardo alieno" si perde dietro un ritorno alle paure più consuete, agli stereotipi del mostro, dell'extraterrestre cattivo, del *serial killer* pazzo.

In sostanza, e con l'eccezione della violentissima critica sociale di *The Dentist* (film di cui ci siamo già occupati sul numero 5 di *SFX*), il cinema che si è visto al Fantafestival è un cinema conservatore, assolutamente incapace di rappresentare gli orrori quotidiani in cui si dibatte l'uomo contemporaneo...

Le recensioni che seguono intendono offrire un rapido resoconto critico di quelle pellicole che, in un modo o nell'altro, hanno comunque segnato la sedicesima edizione della rassegna romana.

F.C.

ATOLLADERO

Non sarà certo lo "Steven Spielberg europeo" questo Oscar Aibar, come con un po' troppa enfasi lo definisce il catalogo del Festival, ma il suo film è una delle cose più interessanti viste nel corso della manifestazione romana.

Sarà per la suggestione del deserto, per la presenza sullo schermo e in voce dell'iguana Iggy Pop; sarà per l'ambientazione da western all'italiana e le sue citazioni da Sergio Leone; sta di fatto che *Atolladero* si presenta come un film a suo modo originale, che prende letteralmente per il collo la fantascienza in stile *Mad Max*, costringendo i suoi protagonisti, per oltre mezz'ora, a un ritmo lentissimo, neanche fossimo, in un film "d'autore".

La pellicola di Aibar è ambientata in un luogo sperduto

del prossimo 2048, dove nulla sembra essere più possibile e dove soprattutto sembra inutile sperare di andarsene, come invece spera e cerca di fare il giovane vice sceriffo. Che infatti si ritroverà da cacciatore a preda, in un deserto abbagliante, con alle sue spalle il cattivissimo Iggy Pop, braccio armato del vecchissimo giudice Wedley, corpo tenuto "vivo" scientificamente, arbitro della vita e della morte dei cittadini di Atolladero (misteriosa località di un Texas splendidamente ricostruito negli scenari spagnoli).

Il duello finale tra Iggy Pop e lo sceriffo è un omaggio preciso a Leone, ma *Atolladero* ha una sua autonomia narrativa che, insieme a un uso parsimonioso ma elegante degli effetti speciali, lo rende un film che può innescare nuove tendenze nel Fantastico europeo.

F.C.



DOCTOR LAMB

Con il suo volto apparentemente angelico, che sembra però nascondere chissà quali misteri diabolici, Danny Lee, regista-attore piuttosto famoso a Hong Kong, realizza con *Doctor Lamb* un film singolare nella messa in scena e "sdoppiato" nel modo di raccontare la storia.

Questo taxista folle, che raccoglie di notte giovani ragazze per poi ucciderle e sezionarle nel suo appartamento (che condivide con numerosi parenti), pare certamente uno di quei personaggi *splatter* tanto cari al pubblico del Fantafestival. Qui però abbiamo un film che nella prima parte mette in mostra un'equipe poliziesca che indaga sugli omicidi (da un lato) e una famiglia rumorosa in apparenza estranea agli eventi (dall'altro); e che invece nella seconda parte cambia registro. Infatti il ragazzo fermato dai poliziotti è realmente l'omicida, ed egli racconta in diversi *flashback* i suoi efferati delitti.

Corpi straziati, fotografati nelle più svariate posizioni, poi tagliati, ripuliti, il tutto in un ambiente vissuto e attraversato da vari componenti della famiglia (bambini compresi) che non si accorgono di nulla... A metà strada tra un *horror-splatter* e una parodia in chiave grottesca, *Doctor Lamb* ci restituisce degli squarci di cinema davvero inquietanti, anche se spesso il Lee regista si lascia prendere un po' la mano dalla mania "effettistica". Decisamente macabro, senza via di scampo.

F.C.

LES DEUX ORPHELINES VAMPIRES

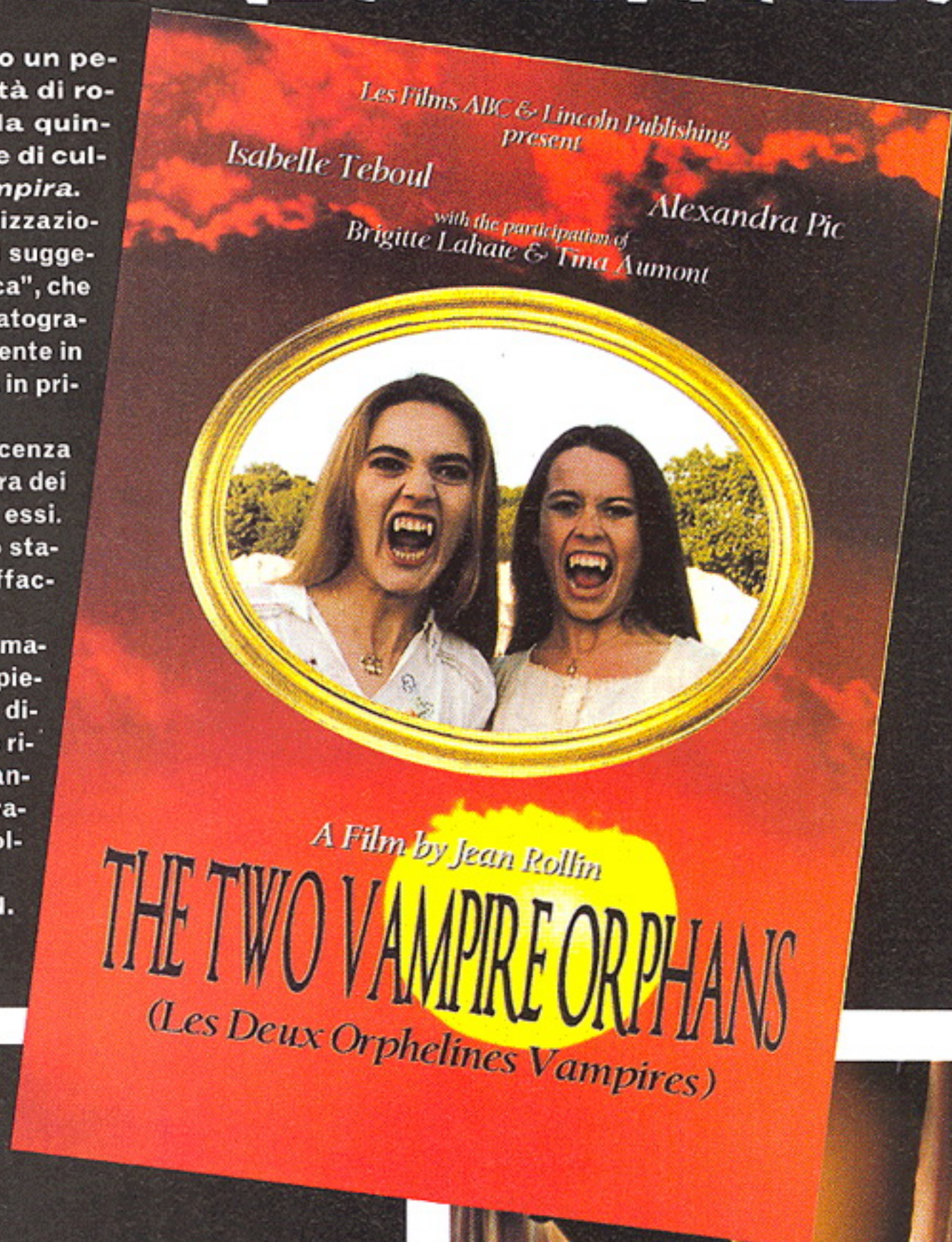
1 Il ritorno di Jean Rollin al cinema, dopo un periodo nel quale si è dedicato all'attività di romanziere, coincide con un film che è la quintessenza dello stile dell'autore di pellicole di culto come *Fascination* e *Requiem per una vampira*.

Infatti in *Les deux orphelines vampires* vive la radicalizzazione di quell'onirismo surrealista e decadente, colmo di suggestioni criptocattoliche ed estetica "libertyfeuilletonistica", che sono alla base dello stile di Jean Rollin. Stile anticinematografico, pieno di tempi morti e monologhi recitati direttamente in macchina, cifra di una poetica vissuta e messa in scena in prima persona.

Pochi sanno evocare come lui il mistero della putrescenza sensuale del mondo e dei corpi. Il suo sguardo s'innamora dei corpi e degli oggetti e s'inventa immagini in funzione di essi. Questo è cinema che serve per sognare, da fruire in uno stato di dormiveglia, con la soglia della razionalità che si affaccia progressivamente sull'abisso dei sogni.

La qualità artigianale di simile universo, il suo fascino emanante l'odore di crisantemi appassiti, equivale oggi, in piena restaurazione del cinema *horror* e fantastico, a una dichiarazione d'indipendenza estetica, a un aristocratico rifiuto della banalità imperante. Il Fantafestival lo ha mandato al massacro del suo pubblico senza nemmeno una traduzione in simultanea. Oggi, più che mai, il cinema di Rollin è cinema per pochi, contenti di essere *pochi*.

G.A.N.



THE COLD LIGHT OF DAY

Ambientato in un misterioso paese dell'Est (con tanto di capo della polizia che si candida alle elezioni e diventa governatore), *Cold light of day* è un film gelido e inquietante.

Apparentemente è la storia di un *serial killer*: una bambina viene trovata morta, nuda in un bosco, ma per questo efferato delitto viene arrestato un *hippy* della zona, tanto per dare un colpevole alla gente in tempo di elezioni. Il giovane, dopo ripetute violenze subite in carcere, si suicida. E il caso è chiuso. Tuttavia non per l'ispettore Marek, che rinuncia al distintivo di poliziotto e intraprende una sua indagine "privata". Da qui inizia una lunga guerra psicologica e "di posizione" tra Marek e il maniaco. Ed è forse la parte più interessante della storia. L'i-

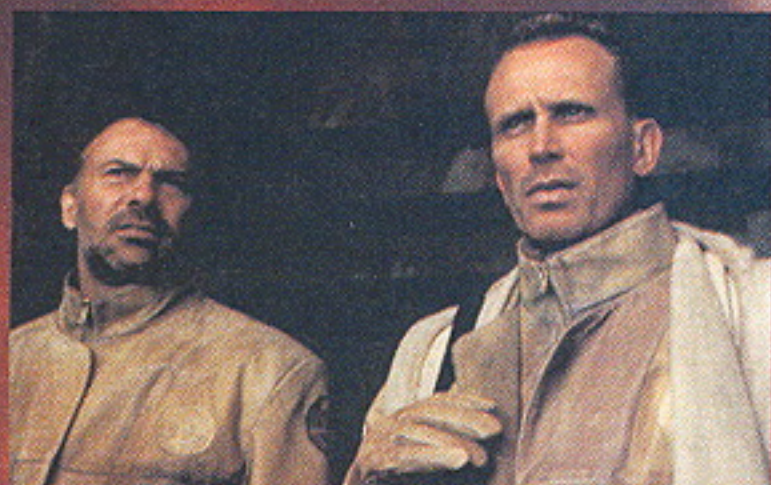
spettore, nella sua fissazione di catturare l'omicida, arriva al punto da prendere con sé una giovane donna esule dalla ex Jugoslavia, con al seguito una bambina, al fine di utilizzare quest'ultima come "esca".

Più che la messa in scena delle manie del pedofilo omicida, del suo incontrarsi nei boschi e fare amicizia con le piccole vittime, del giocare a lungo con loro prima di assassinarle, il film è in realtà l'analisi spietata dell'ossessione del poliziotto, preso a tal punto dalla sua ricerca da abbandonare ogni altra cosa e "ricostruirsi" una nuova vita, a misura del suo "folle" desiderio di catturare il vero assassino. Alla fine il dubbio su chi sia il vero mostro, per un attimo, assale. Ma la cattiveria con cui viene descritto il *serial killer* è tale da eliminare ogni possibile ambiguità... 

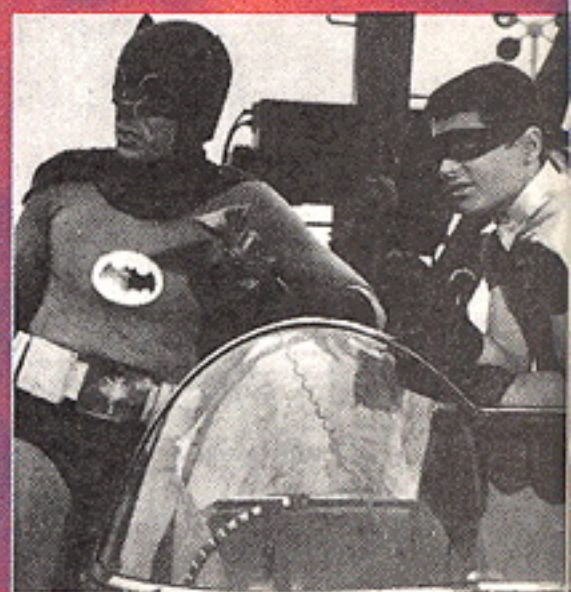
F.C.



Mostra
internazionale
del film di
fantascienza
e del fantastico



SCREAMERS



ntafestival

di Michele De Angelis

Ci siamo! Eccoci ad il consueto appuntamento annuale con il Fantafestival, giunto qui alla sua sedicesima edizione, che si terrà dal 13 al 27 giugno nella multisala Savoy di Roma. Nonostante gli anni, il festival è sempre più che mai punto di riferimento internazionale, per gli amanti del fantastico.

Come ogni anno, la manifestazione principe dell'estate romana sarà ricca di avvenimenti e manifestazioni collaterali che andremo di seguito ad illustrare.

Cominciamo dalla sezione dei film in concorso: oltre una trentina di titoli, in lingua originale con la traduzione simultanea o con i sottotitoli, tutti rigorosamente in anteprima ed inediti in Italia. Segnaliamo subito:

Dr. Lamb violentissimo horror made in Hong Kong, che non mancherà di entusiasmare il sempre più crescente numero di estimatori del cinema orientale; *Body switch* (Farligt venskab) di J. Faurschou e prodotto da Micheal Obel, già premiatissimo proprio la scorsa edizione del Fantafest con *Nightwatch*. In questo film, un giovane viene sottoposto, suo malgrado, ad un folle esperimento di trasferimento dell'anima da un corpo ad un altro; il suo dilemma sarà riuscire a convincere qualcuno di quello che gli accaduto. Proseguiamo con *Screamers*, interpretato da Peter "Robocop" Weller che sarà anche ospite del festival. La pellicola, diretta da Christian Duguay e sceneggiata dal grande Dan O'Bannon (*Alien*, *Atto di Forza*) ci mostra un futuro fatto di violenza e guerra civile, in cui le due opposte fazioni si combattono senza esclusione di colpi; fino a che una delle due non metterà a punto gli "screamers", micidiali uomini in grado di controllare delle strane e violente creature capaci di eliminare qualsiasi cosa. Un kolossal da trentacinque milioni di dollari è *Theodore Rex*, megaproduzione che si avvale della interpretazione di Whoopi Goldberg, la simpaticissima attrice di colore, premio

oscar per *Ghost*. Nel film Whoopi è una ferrea poliziotta, costretta ad indagare su di un traffico di organi umani con un partner d'eccezione: un tirannosauro chiaccherone e mangione. *Crying freeman* di Christophe Gans, è tratto dal celebre "manga" di Kazuo Koike e Ryoichi Ikegami, in cui il freeman, spietato killer professionista, agisce per conto di una misteriosa setta segreta che tramanda di generazione in generazione le proprie usanze ed i propri segreti. Il freeman è incorruttibile, fino a quando non troverà l'amore di Emu, risparmiandola al suo destino fatale. Il film ricco d'azione e di arti marziali è interpretato dall'astro sempre più nascente, Mark Dacascos. *The dentist* è l'ultima fatica, come regista, del vulcanico Brian Yuzna; se avete sempre temuto una seduta curativa dal dentista, allora questo film non fa per voi. Assisteremo, infatti, alle nefande imprese, di un folle dottore, convinto che tutti, ma proprio tutti, devono essere perfetti, pena la morte...

Altre buone nuove, arrivano sul fronte dei "sequel", quelle serie di film di cui ogni appassionato aspetta con ansia la puntata successiva. Ebbene il Fantafest ci proporrà ben tre seguiti e più precisamente: *Halloween 6*, sesto episodio della saga del folle Micheal Meyers, creato dalla fervida mente di John Carpenter; *Hellraiser: Boodline*, quarto capitolo della serie iniziata da Clive Barker, anche qui sarà difficile sfuggire al temibile "cenobita" Pinhead che sarà presente al festival con l'attore che lo interpreta Doug Bradley. Ed infine, *Sometimes they come back... again*, seguito di *A volte ritornano* creato dalla magica penna di Stephen King. Un grande ritorno dietro la macchina da presa è segnato da Jean Rollin, con *Le deux vapeurs orphelines*; Rollin sarà ospite con una retrospettiva, a lui dedicata, di tutti i suoi film. Chiudiamo con l'Italia

L'UOMO PIPISTRELLO di Daniele Brolli

Batman è probabilmente il personaggio dei fumetti che ha avuto più successo nelle sue varie incarnazioni attraverso i media. Nato come fumetto nel 1939, è stato protagonista di varie serie cinematografiche e di una memorabile trasposizione televisiva negli anni Sessanta. Si tratta probabilmente, insieme a Superman, dell'unico supereroe in grado di emanciparsi dal sapore adolescenziale dei poteri incredibili e delle calmaglie multicolori per incarnare le contraddizioni dei miti moderni, nati nell'inconscio tormentato degli figli dell'era industriale e delle metropoli. Batman è soprattutto un eroe nero capace di delineare tramite l'avventura e il mistero metafore problematiche della società americana. Negli anni Ot-

tanta la saga dell'uomo pipistrello è stata riscritta da Frank Miller con il suo *Il ritorno del cavaliere scuro* (edito in volume dalla Rizzoli), un fumetto crudo e impietoso in cui il vecchio eroe si trova a fronteggiare prima che un mondo deformato dalla politica reaganiana, la propria decadenza fisica e morale. I risultati sono devastanti perché Miller immagina che l'età abbia colpito anche l'incorruttibile personaggio dei fumetti e che le sue forze non siano più all'altezza dei suoi furori. Miller con un'altra miniserie, *Batman: Year One*, e lo sceneggiatore Alan Moore con lo speciale *Killing Joke* hanno completato una decina di anni fa la rinascita d'interesse per Batman creando i presupposti della Batmania scoppiata a fine

anni Ottanta. Il presupposto di tutte queste avventure è che le cose non stiano veramente come abbiamo sempre creduto, che la vita dei personaggi fantastici e bizzari dei comics sia una versione celebrativa delle gesta di gente speciale appartenente a un altro mondo con cui noi abbiamo contatto solo attraverso i fumetti. In poche parole, i fumetti sarebbero la maniera in cui vengono raccontate persone vere appartenenti a un altro universo, parallelo e alternativo al nostro. Un po' come per le vite dei santi nel nostro mondo: anche se sono conosciuti gli avvenimenti salienti delle loro esistenze, ogni volta il modo di raccontarle ne modifica il contenuto. Un'ipotesi densa di fascino che può essere anche ribaltata in una delle fondamentali teorie del fantastico: ogni volta che immagino una storia, creo un

nuovo universo. I nostri sogni, i romanzi, i film e, perché no?, anche i fumetti, danno vita a universi potenziali che nascono dalle coordinate fornite dalla nostra immaginazione. Se noi siamo un incubo nella mente di Dio, allo stesso modo le nostre invenzioni oniriche hanno diritto a una loro forma di cittadinanza nell'universo. Ma, tornando a Batman, e vedendolo ormai come creazione nostra quanto dell'affabile Bruce Wayne, molti scrittori famosi si sono prodigati a moltiplicare le gesta con varie antologie di narrativa. Il primo, a dire la verità, è un esempio isolato, quello di Donald Barthelme, scrittore postmoderno americano che, sulla scorta del successo della bislacca serie televisiva, scrisse il racconto *Il più grande trionfo del giocatore* poi raccolto nella sua antologia *Ritorna, dr. Calligari* (l'edizione

italiana è del 1967, Bompiani). Nel racconto di Barthelme un tale Fredric Brown (nome e cognome di un noto giallista e scrittore di fantascienza) va a trovare l'amico Bruce Wayne di martedì sera perché sa che di solito è un giorno in cui ne succedono delle belle. Dopo essersi seduto e bere succo di pomodoro e essersi informato sui risultati scolastici di Robin (è all'università e va maluccio in francese) appare il richiamo del commissario Gordon. Bruce indossa il costume da Batman e gioca a testa o croce con Fredric per decidere se prendere la Batmobile o il Batplano. Arrivati al commissariato in Batmobile, Gordon mostra a Batman e all'amico un modellino del veliero dell'Olandese Volante fattogli recapitare dal Joker. Batman risolve subito l'enigma che si nasconde dietro la barchetta: dovrebbero

presentando *Fatal frames*, di Al Festa, visionario thriller nostrano, interamente girato nei luoghi più scenografici della capitale. Protagonista del film, Stefania Stella contornata da un cast "all-star", in cui spiccano: Donald Pleasence (ultima interpretazione del grande attore americano), Rossano Brazzi, Ugo Pagliai, Linnea Quigley, Ciccio Ingrassia e Angus "Fantasmi" Scrimm.

Grande importanza avrà anche la retrospettiva: quest'anno in omaggio al centenario del cinema, interamente incentrata sul fantastico italiano. Sarà presen-

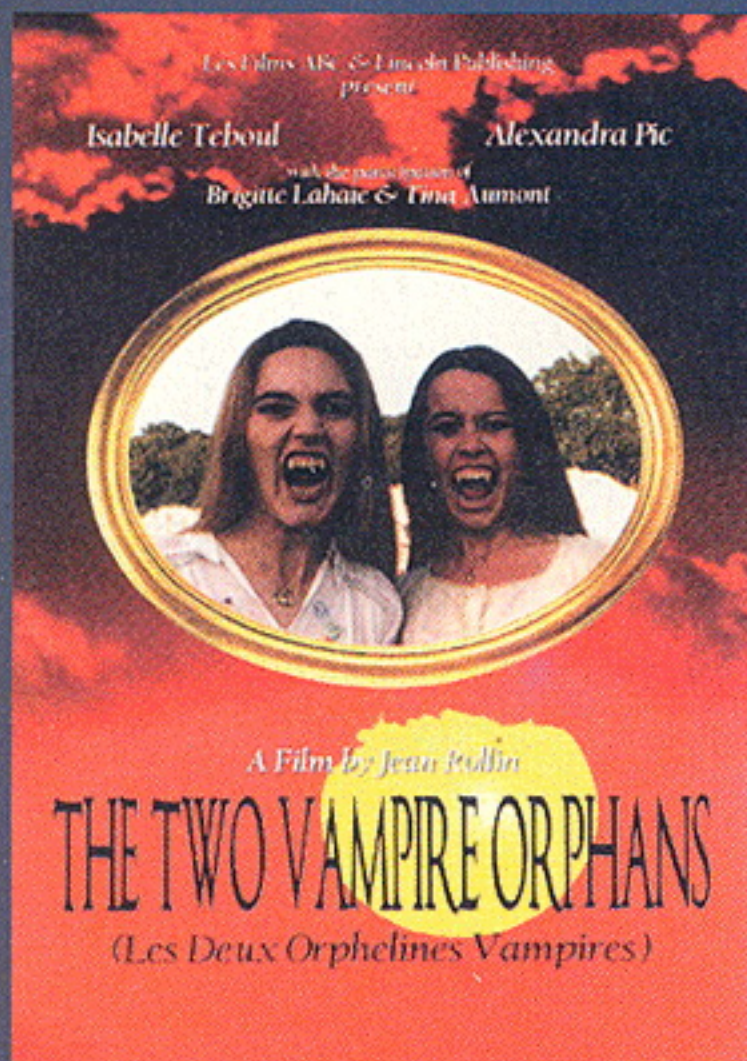
tato in anteprima mondiale il film postumo di Mario Bava: *Cani arrabbiati*. La pellicola del grande maestro scomparso, è stata bloccata per anni, da problemi riguardanti il fallimento della sua casa produttrice; ora grazie a Lea Lander (anche interprete del film), che ne ha rilevato i diritti, avremo modo di ammirare in tutto il suo splendore questa opera entrata nella mitologia degli appassionati di cinema. Purtroppo, anche il grande Lucio Fulci, è recentemente mancato. La sua opera sarà presentata nel modo più completo possibile e rigorosamente in 35 mm.

Vedremo così passare, di nuovo sul grande schermo,

capolavori del calibro di: *Quella villa accanto al cimitero*, *Paura nella città dei morti viventi*, *L'aldilà*, *Zombi 2*, etc. Un omaggio che sembrava doveroso fare, ad uno dei più importanti autori nostrani del fantastico, ma anche del cinema in generale.

Ma il vero evento avverrà il 27 Giugno. Infatti quest'anno, con il patrocinio del Comune di Roma e dell'Assessorato alla Cultura e lo Spettacolo, la premiazione e la cerimonia di chiusura verranno effettuate con una serata di gala, che si terrà in uno dei più prestigiosi teatri romani il cui nome non ci è ancora stato rivelato. Dopo la premiazione andrà in scena, in anteprima assoluta, *Il fantasma dell'Opera*, tratto dal romanzo di Gaston Leroux, qui presentato sotto forma

di Opera rock, con le musiche di Andrew Lloyd Webber, dei Queen e dei Savatage. Lo spettacolo si avvarrà degli effetti speciali del mago Sergio Stivaletti, già realizzatore dei film di Argento, Soavi e molti altri. Il musical, che vedrà in scena almeno dieci personaggi, sarà interpretato da un cast di elevatissimo valore artistico frutto, delle selezioni durate mesi e mesi nelle quali, la produzione ha impiegato il massimo rigore nel criterio di scelta. L'opera, che sarà cantata e suonata tutta dal vivo, è stata arrangiata dagli Alter Ego, band di spicco



nel panorama artistico romano, di cui si potranno ammirare la perizia esecutiva e l'alto contenuto tecnico dei singoli elementi. Il look di questo musical, sarà decisamente dark, per cercare di rendere al massimo le cupe atmosfere che contraddistinguevano il romanzo di Leroux. In scena una sontuosa, quanto costosa scenografia, allestita sempre da Stivaletti, terrorizzerà e stupirà gli spettatori con il suo impatto visivo, decisamente d'effetto. Il merito di questa messa in scena, va attribuito alla Angel of Music productions, che ha deciso di rischiare su di un evento unico, nel suo genere, per il pubblico italiano. Lo spettacolo, come dicevamo, viene presentato in anteprima assoluta e debutterà ad ottobre nella capitale, per poi partire per una lunga tournée che toccherà le principali città italiane. Ci sembrava d'obbligo, dedicare uno spazio così ampio ad un evento, che dalle indiscrezioni ricevute, si porrà come uno degli appuntamenti da non mancare nella prossima stagione. Per concludere: ancora una volta lo sforzo organizzativo dello staff del Fantafestival, sembra davvero imponente e non mancherà di soddisfare anche i palati più esigenti. ■

andare a salvare un gioielliere olandese che sta per arrivare a Gotham in aereo. Anche Gordon chiede notizie di Robin. Batman dà la medesima risposta data a Fredeic e i tre cominciano a parlare scimmiettando gli esercizi di un libro di francese. Poi Batman e Fredric irrompono all'aeroporto sorprendendo il Joker. Nello scontro con il suo arcinemico, Batman rimane svenuto e il Joker gli solleva la maschera scoprendo la sua identità segreta. Arriva improvvisamente Robin a salvarlo e tutti si chiedono come mai non è all'Università. Una volta tornati a casa si danno appuntamento al martedì seguente, ma prima Fredric si offre di aiutare Robin nelle lingue prestandogli i suoi dischi di francese. Il Batman di Barthelme è un eroe piuttosto ridicolo. Ma la sua totale assenza di partecipazione agli

eventi (niente di quanto dice o di quanto fa sembra interessarlo minimamente) lo rende inquietante come uno spettro in un museo. Sembra alla ricerca della sua identità. Ed è proprio lavorando sulle identità di Batman che sono nate le antologie di racconti batmaniani pubblicate a seguito del grande successo del film di Tim Burton nel 1989. In Italia ne è stata tradotta solo una, e mutilata di alcuni racconti: *Batman: le nuove avventure*, a cura di Martin H. Greenberg (ristampata recentemente nei tascabili Bompiani) ma vale la pena di leggerla. Forse Frank Miller ed Alan Moore avevano capito da Barthelme che si poteva riscrivere un altro Batman fuori dagli schemi, di sicuro gli autori dei racconti dell'antologia hanno preso il cavaliere oscuro come punto di riferimento delle loro fantasie. Robert

Sheckley, Isaac Asimov, Robert Silverberg, Max Allan Collins, Henry Slesar... nessuno di loro in apparenza sembra prendere sul serio il mito. L'ironia e la smitizzazione sono i caratteri salienti di questa antologia (se si eccettua il tragico e bellissimo racconto di Joe Lansdale, scritto come una sceneggiatura di fumetti) ma è Stuart Kaminsky a cogliere nel suo episodio la sostanza del mito. Siamo negli anni 40 ed il produttore David O. Selznick, quello di *Via col vento*, scrive un promemoria per un progetto di film su Batman, pensando di farlo interpretare ad Herrol Flynn. Nell'universo del racconto di Kaminsky, però, Batman esiste veramente, non è un personaggio di fantasia e Bruce Wayne viene chiamato ad Hollywood per curare i rapporti con l'eroe mascherato. Malgrado ciò il film non si farà

a causa di un rapimento che Wayne si trova a risolvere in traferta calandosi ancora una volta nei panni della sua identità segreta. La soluzione è proprio questa: l'incapacità di un eroe dell'immaginario di uscire dai propri panni, di cederli a qualcun altro, di staccarsi dalle origini del proprio mito. Se Batman esistesse, sarebbe lui e lui solo l'unico Batman possibile. Ma a proposito di film, il volume-intervista di Mark Salisbury *Il cinema secondo Tim Burton* (della Pratiche Editrice) è un'ottima occasione per leggere i retroscena dei due film girati dal giovane regista californiano che hanno rilanciato la saga dell'Uomo Pipistrello con un successo senza precedenti. Intanto Burton rivela che non c'è stato nessun particolare battage pubblicitario sulla prima pellicola del 1989 e che la batmania è cre-

sciuta naturalmente come un'inarrestabile ondata di piena. Poi, insoddisfatto del primo film che non considera completamente riuscito, Burton ha voluto girare anche il secondo immaginandolo con più attenzione e, forte dell'autorevolezza guadagnata, è riuscito a metterci ancora di più della sua visionarietà non più castigata dai vincoli oppressivi della grande produzione hollywoodiana. La storia non è nuova, ma nel libro-intervista, Burton non racconta solamente episodi legati a Batman. C'è tutta la carriera di uno degli autori del fantastico più personali ed importanti del cinema contemporaneo: da *Beetlejuice* a *Edward Mani di forbice*, da *The Nightmare before Christmas* a *Ed Wood*. Le parole di Burton raccontano in maniera avvincente parte di quanto si nasconde dietro la magia del suo cinema.